ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

AUDIZIONE INFORMALE VII COMMISSIONE CAMERA DEI DEPUTATI

7 SETTEMBRE 2016

Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche,
delle scuole del sistema Nazionale d'Istruzione.

Il comma 16 della legge 107/2015 esprime con grande chiarezza e linguaggio appropriato gli spazi entro cui bisogna muoversi nell'affrontare il tema dell'educazione all'affettività: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni al fine di **informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori** sulle tematiche indicate dall'art. 5, comma 2, del decreto legge del 14 agosto 2013 N. 93 convertito, con modificazioni, dalla legge 119 del 15 ottobre 2013", e per rispondere agli art. della costituzione n. 3, 4, 29, 37, 51, 54 relativi ai diritti di tutti i cittadini e contro qualsiasi forma di discriminazione, oltre al riconoscimento dei diritti della famiglia come società naturale e pilastro fondamentale della società.

Pertanto sia il decreto legge N. 93 del 2013, sia la legge 128 del 2013 art. 16, cui il comma 16 della legge 107/2015 fa riferimento, prevedono addirittura investimenti per la formazione dei docenti al fine dell'ampliamento delle competenze relative anche all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità, alla parità dei sessi e di genere, alla prevenzione del bullismo, la violenza sulle donne e l'omofobia in attuazione di quanto previsto dall'art. 5 del Decreto legge 93/2013 sopra richiamato.

È dal 2006 che vengono approvate leggi, emanate circolari, documenti di indirizzo per promuovere la parità tra i sessi e contrastare la violenza di genere, l'educazione e il rispetto di ogni singola persona nel suo essere e nei suoi bisogni, ma dopo dieci anni sembra di essere all'anno zero, se si moltiplicano le iniziative per una nuova legge su tali argomenti. Si tratta sicuramente di riproporre sempre gli stessi temi, principi e suggerimenti con nuovi dettagli e sfumature che non cambiano la sostanza, anzi tendono a rendere più complicati i percorsi formativo-educativi della scuola.

È evidente che non ci sono leggi e decreti, che tengano, capaci di promuovere e innescare processi virtuosi, se non si affronta il tema partendo dai contesti familiari, culturali e sociali e con essi promuovere strategie per il conseguimento degli obiettivi.

La scuola da sola non è in grado di conseguire alcun risultato valido se non considera parte determinante la famiglia, coinvolgendola nell'elaborazione dei progetti formativi. **Ma si sa che la scuola è resistente a questo partenariato così determinante.** Il POF o il PTOF, che la legge 107/2015 ha introdotto, è elaborato dalla scuola e se pur appare qualche suggerimento indicato dai genitori, è così marginale che il documento finale, nella presentazione, è sempre una sorpresa per le famiglie.

Gli spazi dell'autonomia, la scuola deve condividerli con le famiglie fin nei minimi dettagli; i genitori tutti, non solo i rappresentanti, devono sapere di cosa si sta parlando, quali gli argomenti, le finalità, chi è chiamato alla realizzazione del progetto.

I temi dell'affettività, del bullismo, dell'omofobia, della violenza sulle donne, del rispetto delle diversità culturali, religiose, di etnie e dell'orientamento sessuale non possono trasformarsi in una corsa per nuove proposte di legge al fine di introdurre esclusivamente l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole come nuova disciplina.

Nella maggioranza dei DL (2667-2783-1510-3423) con diverse sfumature traspare il ritorno di un centralismo statalista, impositivo nei riguardi delle comunità scolastiche in ordine a insegnamenti, orari e organico. La stessa Commissione tecnica prevista non garantisce il

Associazione Italiana Genitori A.Ge. ONLUS | Via Aurelia, 796 00165 Roma www.age.it | Tel. 06.66514566 Fax 06.66510452 segreterianazionale@age.it | P.IVA 06098611004 COD. FISC. 02205620582

pluralismo scientifico, pedagogico ed evidente risulta l'assenza delle diverse agenzie educative su argomenti sensibili e controversi come l'educazione affettiva e sessuale:

- l'A. C. 2667 art. 3 prevede che la commissione tecnica sia composta da 7 funzionari di livello dirigenziale, di cui 2 del MIUR, 2 del Dipartimento per le pari opportunità, 3 dell'UNAR e da 3 esperti in educazione sessuale;
- l'A. C. 3423 art. 3 prevede che il comitato tecnico-scientifico sia composto da rappresentanti delle associazioni dei docenti e dell'Ordine nazionale degli psicologi.

Di associazioni di genitori neanche a parlarne, nessun riferimento alle famiglie che sull'argomento avrebbero da dire sicuramente qualcosa, dal momento che il tema tocca aspetti della loro identità etico-sociale e culturale e del loro diritto, in qualità di genitori, di educare ed orientare i propri figli.

Riteniamo, invece, che vada valorizzata l'autonomia delle scuole, intese come comunità dove interagiscono le famiglie con la loro libertà educativa, i docenti con la libertà d'insegnamento e gli studenti nel loro diritto d'apprendimento (art. 21 della legge 59/1997, comma 9).

Questi temi sociali e di civiltà sono trasversali a tutte le discipline e non hanno bisogno di ulteriori nuove leggi per essere affrontati nelle scuole, ma semplicemente programmati e condivisi con le famiglie, in attuazione della ***corresponsabilità educativa*** mediante la quale le famiglie medesime diventano protagoniste del progetto educativo (il potenziamento del tempo scolastico...(si realizza) nei limiti della dotazione organica dell'autonomia di cui al comma 5, **tenuto conto delle scelte degli studenti e delle famiglie** Art. 1).

Finora abbiamo assistito ad iniziative unilaterali della scuola o del singolo docente, in nome del diritto/dovere di promuovere educazione, nessuna spiegazione o solo qualche informazione molto superficiale. Come agli insegnanti si riconosce la professionalità e competenza nelle discipline, ai genitori va riconosciuto il ruolo di co-educatori che non può essere delegato, come non può essere delegato il diritto di orientare e partecipare all'educazione dei propri figli, in particolare su temi di grande delicatezza e sensibilità come nel caso dell'educazione sessuale.

Una certa attenzione meritano le proposte A.C. 1230 (art. 1 e 2) e A.C. 1944 (art. 1 e 2) che prevedono l'insegnamento dell'educazione di genere, non come materia curricolare a sé stante, ma parte integrante delle attività didattiche già previste.

Si fa presente che l'art. 1, co. 5, della L. 107/2015 ha previsto l'istituzione dell'organico dell'autonomia - costituito, in base al co. 63, da posti comuni, posti di sostegno e posti per il potenziamento -, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche.

Il co. 14 ha previsto che il Piano triennale dell'offerta formativa redatto da ogni scuola indichi il fabbisogno dei posti comuni, di sostegno e dell'organico dell'autonomia …

Infatti il perno del POF (divenuto triennale a seguito della L. 107/2015) è il curricolo, per la cui definizione l'art. 8 del DPR 275/1999 ha previsto una quota nazionale obbligatoria ed una quota riservata alle istituzioni scolastiche.

La quota nazionale obbligatoria, riservata alla realizzazione del nucleo fondamentale dei piani di studio, omogeneo su base nazionale, è dell'80% del monte ore annuale.

La quota riservata alle singole istituzioni scolastiche, e da esse determinata nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni, è costituita dal restante 20%.

Ne consegue che spazi di autonomia vi sono e vanno rispettati senza prevaricazioni centralistiche dell'amministrazione.

L'A.Ge. propone, quindi, che le attività di educazione affettiva siano inserite nei piani dell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado, definite con la partecipazione effettiva dei genitori e degli studenti, come previsto dalla legge 107 - 2015, dopo un'analisi attenta ed una indagine conoscitiva, in relazione agli ordini e gradi delle scuole, per rispondere opportunamente agli interessi delle famiglie, dei bambini e dei ragazzi, onde

evitare disagi, ansie e crisi d'identità con un'azione che potrebbe risultare in contrapposizione a quella della famiglia.
I genitori riconoscono l'esistenza del problema delle discriminazioni e del bullismo in tutte le loro manifestazioni e i danni devastanti che provocano, ma con altrettanta determinazione sono convinti che altre strade devono essere percorse poiché il problema va affrontato in modo sinergico per raggiungere l'obiettivo.
Non si possono accettare proposte e interventi formativi di educazione all'affettività, o come spesso avviene, di educazione sessuale verso bambini di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado senza aver prima condiviso con tutti i genitori il progetto.
È fondamentale tenere presente che i bambini, in particolare, dell'infanzia e della primaria vanno salvaguardati e tutelati da linguaggi e argomenti non consoni alla loro età e se pensiamo che come non può un Sindaco (notizie di cronaca) decidere quali testi introdurre nelle scuole e quali mettere all'indice, allo stesso modo la scuola o un insegnante non può decidere i testi se non dopo averli condivisi con le famiglie (nota dolente i testi, perché non sono quasi mai messi a disposizione delle famiglie che volessero consultarli, ma solo sommariamente illustrati in sede di consiglio di classe ed ai soli rappresentanti).
Qui sorge spontanea una domanda: la programmazione e le proposte di ampliamento formativo sono sempre condivise?
L' A. Ge. è presente su tutto il territorio nazionale e infinite sono le richieste di aiuto e di sostegno da parte delle famiglie per l'arroganza e l'imposizione di percorsi di educazione sessuale, senza mai aver avuto consapevolezza che il piano dell'offerta formativa contenesse tali progetti, perché spesso vengono presentati come: "Educazione alle differenze e al genere o prevenzione e contrasto al bullismo, o violenza di genere, educazione affettiva" senza indicare contenuti e relatori (molto spesso esterni). Queste forme di autoreferenzialitá delle scuole sono ancora più gravi quando si tratta di scuola primaria, dove la professionalità del docente e le sue competenze (il MIUR stanzia importanti risorse per la formazione) dovrebbero consentirgli di affrontare questi temi con strumenti verbali e non, tali da non turbare l'animo e la sensibilità del bambino, come sa fare solo l'insegnante. Perciò ricorrere ad altre figure col rischio di derive di tipo argomentativo e/o linguistico, non in sintonia con il target cui è rivolto il messaggio, è fuori luogo, irresponsabile e pericoloso.
La missione dell'A. Ge. è quella di ascoltare, intercettare ed interpretare le proposte trasversali di ogni posizione politico-sociale e culturale e, in virtù di questa sua inclusività globale, si fa interprete delle diverse istanze. Se l'educazione all'affettività e quella sessuale devono poter trovare spazio nelle proposte didattiche, ci si pone il problema dei contenuti, che siano in sintonia con l'età ed i bisogni dei ragazzi e delle famiglie come ampliamento dell'offerta formativa, nell'ambito dell'autonomia che la scuola è chiamata ad esercitare.
Non serve, quindi, una nuova legge, ancor meno l'istituzione di una nuova disciplina, ma linee guida esplicative per tutti gli ordini di scuole per l'attuazione del comma 16 della legge 107/2015 nella sua interezza, perché il principio di promuovere educazione su temi di forte impatto sociale è legittimo ma va contrastata l'interpretazione distorta e strumentale ad interessi di parte.
A questo punto emerge il vero problema:

- in che modo la scuola gestisce lo spazio dell'autonomia?
- la programmazione e le scelte sono in funzione dei bisogni dei ragazzi e delle famiglie che ne fanno richiesta?
- la democrazia e la rappresentatività è garantita?
- funzionano gli Organi Collegiali o sono solo strumenti formali e vuoti, impegnati a garantire una certa legalità degli atti dell'istituzione scolastica?

Sappiamo tutti che gli OO.CC. non funzionano, che le diverse componenti presenti non sono proporzionali nella composizione, che la componente genitori è spesso scollegata con il resto della base che l'ha votata e non vi sono strumenti e opportunità che consentano di

Associazione Italiana Genitori A.Ge. ONLUS | Via Aurelia, 796 00165 Roma www.age.it | Tel. 06.66514566 Fax 06.66510452 segreterianazionale@age.it | P.IVA 06098611004 COD. FISC. 02205620582

condividere proposte e azioni prima dell'approvazione, per questo spesso le decisioni sono il risultato estemporaneo di posizioni personali.
Pertanto l'A.Ge. considera fondamentale porre mano finalmente, dopo più di 40 anni, alla riforma degli OO.CC., dove tutti i soggetti protagonisti dell'educazione insieme alle famiglie ed ai ragazzi, per la scuola secondaria di secondo grado, siano veramente impegnati e responsabili dell'organizzazione e della gestione della scuola sotto la competente guida del Dirigente.
Non si può continuare a servirsi di un sistema effimero di partecipazione al governo della scuola vuoto e dipendente dalle virtù del Dirigente, con persone spesso impreparate che non conoscono quali siano i compiti del Consiglio di Istituto, del Consiglio di classe, del Comitato di Valutazione di recente introduzione. Mi riferisco per lo più ai genitori ed ai rappresentanti degli studenti, per le scuole secondarie di secondo grado, che a volte sono in balia delle proposte e delle imposizioni del Dirigente o del professore di turno, senza con questo voler mettere in discussione la buona fede e la bontà delle proposte.
L'A.Ge., consapevole della debolezza dei genitori in termini di competenze e capacità relazionali con la scuola, da molto tempo svolge azioni di sostegno alla genitorialità, corsi di formazione sugli OO.CC. e sul loro funzionamento, ma è la scuola che dovrebbe impegnarsi, in collaborazione con le Associazioni dei Genitori, a promuovere partecipazione e formazione. La legge 128/2013 e la 107/2015 fanno chiari riferimenti alla informazione e formazione anche dei genitori.
Ciò vuol dire programmare con sufficiente anticipo, costruire un POF o PTOF, con tutti i protagonisti della scuola, aperto ai suggerimenti, integrato e condiviso prima della presentazione per l'approvazione da parte degli Organi preposti e non con un percorso inverso: prima si approva e successivamente si porta a conoscenza dei genitori, come di solito succede.
Questa nostra lettura delle proposte di legge fatta con spirito critico e costruttivo evidenzia le maggiori divergenze con il nostro modo di intendere la scuola, quella reale, quella che ogni giorno si esercita sul campo, nel tentativo di dare certezza alle aspettative delle famiglie e della società nel suo insieme; quella scuola aperta ed inclusiva, che aiuti a crescere i nostri ragazzi ed a formare i cittadini di domani, liberi da ideologie e condizionamenti, ma non svincolati dalla propria storia e cultura che rappresentano le radici dell'identità di ogni popolo.
Il compito dell'Associazione è:

- sostenere l'istituzione scuola nel suo ruolo, sarebbe meglio dire nella sua missione, determinante ed insostituibile per la società;
- aiutare le famiglie nel loro ruolo genitoriale, sempre più impegnativo, a superare i disagi e le contraddizioni di una società sempre più disorientata, distratta e in crisi di valori.

Il nostro auspicio che codesta onorevole Commissione, che liberamente ha inteso audirci, possa tenere in conto le nostre osservazioni, comunque siamo disponibili per ogni ulteriore confronto, al fine di migliorare e definire le strategie per il conseguimento del comune obiettivo: il benessere dei nostri ragazzi.

Il Coordiantore Nazioanle Uff. Scuola A.Ge.
Lorenzo Santoro

Il Presidente Nazionale
Fabrizio Azzolini

Associazione Italiana Genitori A.Ge. ONLUS | Via Aurelia, 796 00165 Roma www.age.it | Tel. 06.66514566 Fax 06.66510452 segreterianazionale@age.it | P.IVA 06098611004 COD. FISC. 02205620582